



## LA NOTA POLITICA

# Sulle colf la Lega ha preso un abbaglio

DI CESARE MAFFI

La faccenda ha interessato milioni di persone. Le 300mila domande di sanatoria rivelano, dietro ciascuna, la partecipazione non solo di un singolo datore di lavoro, bensì quasi sempre di famiglie. Un'operazione di massa, che ha confermato quanto fossero in errore i leghisti oppositori. Addirittura il ministro Calderoli, pur privo di specifica competenza istituzionale, in un'intervista al *Corriere della sera* (6 luglio), irridendo l'ipotesi di una sanatoria (che poi, per accontentare la Lega, si è dovuta definire regolarizzazione o emersione dal nero, quasi che l'eufemismo muti la realtà), aveva dichiarato: «A me dispiace per qualche badante che dovrà andare via. Ma se per regolarizzare una devo fare entrare dieci prostitute e cinquanta spacciatrici, allora preferisco lasciar perdere tutto». Calderoli asseriva che i due terzi delle domande d'ingresso delle badanti erano di prostitute.

Come sempre, la realtà ha avuto ragione dei pregiudizi

politici. Centinaia di migliaia di dipendenti irregolari saranno sanati. La sensazione diffusa, tutta-via, è che molte decine di migliaia di collaboratori domestici irregolari siano rimasti esclusi. Talune disposizioni erano ostative: indicazioni sul domicilio del lavoratore e situazioni pregresse ignote al datore di lavoro (ma dirimenti la regolarizzazione) hanno bloccato molti. Probabilmente l'aver fissato a venti ore il limite minimo di servizio in una casa, quando l'esperienza comune insegna che moltissime colf lavorano un pugno di ore in quattro, cinque e più famiglie (elemento sfuggito pure a un politico attento quale il sottosegretario Mantovano), ha tagliato in partenza un rilevante numero di emersioni dal nero.

Il ministro Maroni ha seccamente escluso ogni proroga. Vogliamo scommettere che fra due o tre anni si dovranno aprire di nuovo le cateratte con un'altra sanatoria (scusate: una regolarizzazione)?

—© Riproduzione riservata—

